CORRIERE DELLA SERA

16-GIU-2023
da pag. 1-45 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aumento dello 0,25%

La Bce alza ancora i tassi
Lagarde: niente pause

di **Federico Fubini**

a pagina 45

La Bce alza ancora i tassi, più 0,25% Lagarde: «Aumenti anche a luglio»

Le stime di Francoforte: crescita del Pil più lenta e inflazione che cala troppo poco

di **Federico Fubini**

Non è una Banca centrale europea che lavora a una pausa, quella che ieri ha mosso per l'ottava volta di seguito portando i tassi principali al 4%. Era da prima dell'attacco alle Torri gemelle nel 2001 che la Bce non vedeva livelli simili e il prossimo passo verso l'alto arriverà molto probabilmente in luglio. Del resto la banca centrale oggi è segnata da una visione dell'area euro meno positiva anche solo di quella di tre mesi fa: per i prossimi anni ora prevede una crescita un po' più lenta; un'inflazione complessivamente un po' più alta; un'inflazione di fondo — tolti i prezzi di energia e alimenti — sensibilmente più alta; ma soprattutto la Bce stima un aumento dei costi orari e dunque un calo della produttività del lavoro in area euro che ieri la stessa presidente Christine Lagarde ha definito «un enigma».

Attorno a questo «enigma» si gioca la scelta fra continuare la stretta monetaria dopo la pausa estiva oppure no. Durante l'inverno scorso l'area euro è scivolata in una blanda recessione, dunque il valore aggiunto prodotto è sceso. Eppure l'occupazione ha continuato a crescere, segno che la produttività del lavoro è calata e il costo del lavoro per quantità di valore prodotto sta salendo. Lagarde ha riconosciuto che non c'è rincorsa fra prezzi e salari in area euro, come quella che fece perdere il controllo dell'inflazione in Italia negli anni '70. Ma ha indicato nell'aumento dei costi unitari del lavoro — non nell'impatto dei rincari dell'energia nel 2022 — il motore attuale degli aumenti.

In questo quadro, la Bce non dà affatto l'impressione che si prepari a fermarsi. La presidente francese ieri è stata diretta nel dire che deve succedere qualcosa di davvero imprevisto, perché i tassi non salgano di un altro 0,25% prima della pausa estiva: «A meno di cambiamenti sostanziali — ha detto — è molto probabile che aumenteremo nuovamente in luglio». A quel punto i costi di rifinanziamento delle banche saranno saliti — se la scelta sarà confermata — del 4,25% in appena un anno. Un aumento senza precedenti, alimentato da un'accelerazione del carovita anch'essa drastica da sotto zero nel dicembre del 2020 al 10,6% a ottobre scorso.

Lagarde ha riconosciuto che ora l'inflazione generale sta scendendo e anche la dinamica dei prezzi di fondo rivela «segni provvisori di rallentamento». Eppure l'Italia qui è in una posizione leggermente diversa. Dopo aver tenuto un'inflazione uguale o più bassa delle medie europee praticamente sempre dal 2012 fino a metà dell'anno scorso — con guadagni di competitività di prezzo che oggi aiutano l'export — da un anno il Paese viaggia su aumenti dei prezzi nettamente più rapidi di quelli medi dell'area euro: il dato di maggio è al 7,6%, contro il 6,1% in media dell'area euro. Per i mesi più recenti potrebbe farsi sentire in parte l'effetto (passeggero) della fine dei sussidi su gas e carburanti, ma anche l'inflazione di fondo in Italia oggi è più alta. Di certo è un motivo in più per Lagarde per tenersi aperte tutte le strade. Ieri la francese non si è fatta sfuggire una sola parola che prefigurasse un'ulteriore stretta in settembre, dopo quella prevista in luglio. Eppure non ha fatto niente neanche per far balenare l'ipotesi contraria, quella di attendere in settembre almeno per valutare la situazione acquisita (come ha appena deciso di fare negli Stati Uniti la Federal Reserve). «Non stiamo pensando a una pausa», si è limitata a dire la francese. E ancora: «Non siamo a destinazione, abbiamo altra strada da coprire. Siamo determinati a raggiungere il nostro obiettivo». Quest'ultimo detta un'inflazione al 2% nel medio periodo e anche su questo le previsioni della Bce — preparate ieri dalle banche centrali nazionali — non hanno portato segnali accomodanti. La previsione sulla dinamica generale dei prezzi nel 2025 è stata alzata al 2,2%, un «livello non soddisfacente» per Lagarde.

Il mercato è rimasto un po' sorpreso, facendo salire marginalmente l'euro e i rendimenti. La presidente ha parlato di «consenso molto molto ampio» sulla decisione di ieri, dunque senza unanimità. Lo scontro è rinviato a settembre, anche i segni della stretta dell'ultimo anno si sentono già. In area euro il ritmo di crescita annuale dei prestiti alle imprese in aprile ha frenato al 4,6%, ma in Italia va peggio: flussi netti negativi di prestiti alle imprese negli ultimi otto mesi e calo di 37

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

16-GIU-2023
da pag. 1-45 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

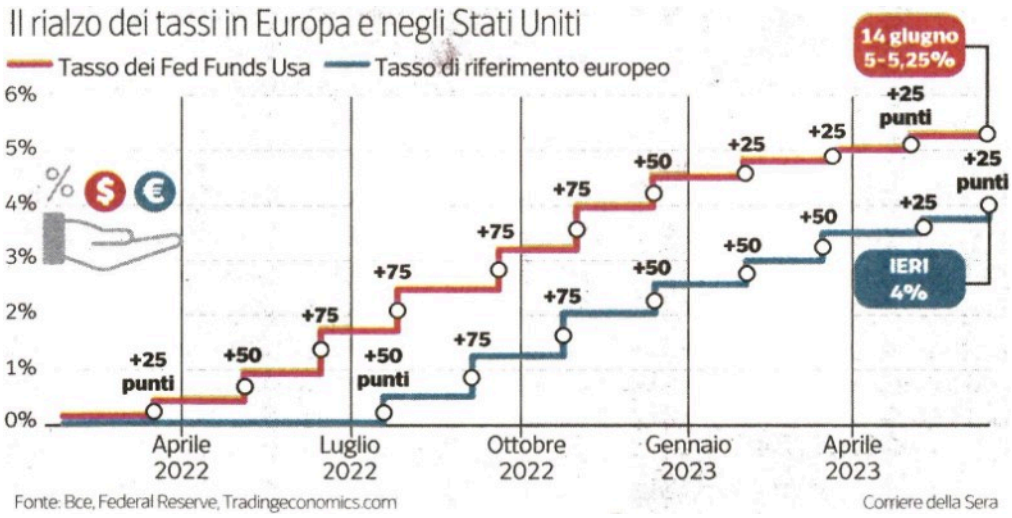
miliardi del loro stock di credito. La tensione nel sistema si avverte e Matteo Salvini, leader della Lega, ieri ha criticato la Bce. Ma la persistenza dell'inflazione per ora non ha dato torto a chi ha scelto la via mediana: né una stretta ancora più dura, né l'ignorare o quasi la fuga in avanti dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

La vicenda

- La Banca centrale europea ha deciso ieri un nuovo rialzo di 25 punti base dei tre tassi di interesse di riferimento
- L'Eurotower alla conclusione del consiglio direttivo ha spiegato che «l'inflazione è diminuita ma dovrebbe rimanere troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato»
- Il giorno prima l'americana Fed non ha alzato i tassi



Al vertice Christine Lagarde è presidente della Banca centrale europea

EUROPEAN CENTRAL BANK
EUROSYSTEM

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1677